

Il falco, il lupo ed il cardellino

Francesco Falconetti

106 poesie

Scrivere

E' questo tuo restare

su questo declivio di nuvole
azzurre e neve,
è questo tuo restare che ti fa brina,
mentre non mi stupisco

ad ascoltare te

che lotti, cateto tra rettangoli,
e t'infletti ancora, luce
deflessa
sul calendario a conquistare orizzonti,
e promesse di scintillanti aurore
mentre così invinta sfavilli,
Giunone (pallida) tra le stelle.

E mi ricordi il mare, disteso sui tramonti,
che placido li sta ad ascoltare,
così indivisibili, così inarrivabili,
così indissolubilmente soli

come i loro sogni.

Al tramonto, tra le colline di Tissi

Amicizia (13/04/2015)

*A volte il viaggio mi rinfranca le stanche ali:
ho respirato tante volte il sapore del sale
tra le onde profonde del Mediterraneo,
ne ho risalito le correnti verso Nord,
sono venuto a trovarti, tra le colline di Tissi
- tu mi stavi aspettando -*

*Eri con i tuoi abiti fatti di nuvole azzurre e bianche
ed il tuo sorriso sdrucchiolo che non conosco,
hai preso per mano la mia grigia ala ferita,
come madre, la tua anima l'ha bendata stretta,
come d'un falco colpito in volo, d'improvviso,
mentre respirava libero l'alba delle resine dei pini, in primavera*

*Mi hai ospitato tra i tetti verdi delle tue colline,
imbandite come l'orlo del tuo sofà in tessuto a coste,
hai saziato il mio corpo, smagrito dal viaggio
e mi hai donato piccoli chicchi di pane per il ritorno
- mentre Cassandra, incredula, scrutava il cielo, all'uscio della
grande finestra verso valle -*

Amarilli è il tuo nome,
bocciolo di rosa, docile biancospino,
rondine che fa sempre, puntualmente, primavera.

Sono i tuoi sguardi, Amarilli...

sono i tuoi sguardi, acerbi,
che profumano di papaveri
e rosse margherite bagnate dalla pioggia
d'inizio autunno,
mentre i tuoi occhi scolpiscono gli orli dei fiori di mandarino.

Dolce sei, Amarilli,
come la linea, morbida, delle tue sopracciglia
che placida si distende sui tramonti.

Ma, Amarilli, ma
nonostante tutto quello che
separa i tuoi viaggi
tra le nuvole azzurre ed i mari d'Irlanda,
sai essere perfetta, scandendo l'amore delle lettere,
mentre offri in dono il tuo sorriso indifeso, innocente
come il sapore rosa tenue delle tua labbra

su scarabocchi neri di poesie.

Amava i ritorni, lei

Donne (24/01/2019)

Amava i ritorni,
perché gli addii sapevano di nuvole e pioggia

E quando le rondini si azzuffavano in cielo,
lei ne catapultava le scie
su sequenze di rossi e di blu,
tagliando le loro traiettorie

Poi, quando, il treno, finalmente, fischiava
e guardava, dritto, sull'orlo dei tramonti,
lei tramortiva su prati di papaveri,
arrossendo come nespole già mature
che stavano ad aspettare,
innamorate del sole che le aveva fatte donne.

E quando, infine, veniva sera,
tornava alla sua tana,
e come lupacchiotti che si allattano,
sazia del giorno,
sfogliava petali di rose,
fantasticando baci e amori
mai nati.

*C'è qualcuno che bussava spaurito all'uscio della mia porta,
m'appare.*

*Ha uno strano cappello e piume brizzolate e lacrime fatte di neve in
montagna,
speranze rarefatte (ma poi?) che illuminano gli astri indifferenti che
divergono in cielo.*

*Ed io ti accarezzo il volto (ricordi?) e le tue lacrime impalpabili di
nulla,
mi racconti di un amico fraterno, desiderato e perduto,
amore che canta il passato, attraversato da caldi abbracci che
attendono
e che non trovano ancora.*

*E' l'ineludibile concludersi delle verità atone del presente,
afono inseguirsi di memorie,*

mentre cercano la tua mano, ancora.

Ancora sereno è il cielo

Introspezione (26/01/2013)

*Ancora sereno è il cielo:
rintanato al buio guardi
all'esterno con il terrore
che la troppa luce ti
possa ferire le pupille,
ormai troppo sensibili al contatto.
Come un cane rabbioso,
già ammansito, attendi
paziente la ciotola di cibo che
ti viene, quotidianamente, data
da chi vede nel silenzio
la gioia che non c'è.
Ancora sereno è il cielo*

C'era una volta

Impressioni (16/12/2013)

Tra nuvole di cielo sognavamo l'amore,
ché la donna era mistero,
bianca colomba trasportata dal tenue vento di primavera.

E lei,
tra i corridoi d'un liceo di periferia,
d'improvviso apparve,
accarezzata dai suoi candidi capelli color d'aurora
ed occhi rubati al cielo.

Assieme alla sua nemesi
- nera nell'anima -
passava austera,
con il suo passo sensualmente lento
e le sue magliette rosso scarlatto stinte
comprate al mercatino del sabato sera.

E noi, che come lupi famelici
non l'ardivam di guardare,
solo un "quando?" scrivevamo
passato lesto alla sua amica.

E lei ci rispondeva:
"stasera - 8. 30 - auto blu - proprio dietro la Cattedrale".

Così, s'andava:
e rose rosse e bianche margherite
portavamo in dono,
tra poesie recitate di Prévert e

diecimilalire risparmiate in un cassetto.

E lì,
nel parcheggio dietro la Cattedrale,
in un prato d'auto ci faceva l'amore,
amazzone triste delle nostre voglie,
nel dolore.

...Un giorno partì,
mai si seppe il suo nome:
per tutti noi fu solo Beatrice, la puttana ad ore.

Ci sono vari fiori (e vari tulipani)

Impressioni (18/02/2020)

Ci sono vari fiori (e vari tulipani) in questo giardino
- sono le increspature dello spazio- tempo che ci ha portato qui!-

Alcuni, tra questi, sono così sottili e fragili
che appaiono chimere
altri s'involano, come le api in fiore,
fameliche di polline arso dal sole
altri, ancora, raccordano lire,
intenti a tessere all'"arcolaio amore
altri si muovono, sugli orli incerti delle onde,
volteggiano sorrisi
discreti nel non destar sospetto agli avventori
eccentrici nel dosare respiri

altri si piegano,
arresi al vento d'ottobre,
spazzati dal respiro d'un tuono
che illumina l'ansimare del mattino

Come condanna, sulle mie dita

Introspezione (11/06/2013)

*Come condanna, struggo le mie membra
alla ricerca di perduti istanti, d'emozioni.
E non v'è giorno, non v'è istante
che non ricordo,
nella rinnovata mia sorte,
che, come condanna,
son destinato a convivere
con la mia dannazione
di riversar parole, distrutte dalla vita,
sulle mie dita che m'implorano
di cessare, squassate da indelebili ferite.*

Come cristalli

Riflessioni (22/01/2019)

Sono questi cristalli di neve
che si dissolvono

sono questi cristalli di neve che si dissolvono
mentre urlano la loro morte
dimentichi dell'oblio dei sogni

- madre

quando la nebbia canuta discende
e ormai
gelida scende la notte
su queste mani spoglie, su questo viso

- tu che non ricordi più il mio nome

sui figli orfani della mente delle loro madri
che si dissolve
come isole precipitate negli oceani,
spazzate via dal gelo del tempo,
come granelli di sabbia che si frantumano
al tenue spirare del vento,

rondini abbandonate ai loro mari
persi nella tempesta

senza più un approdo,
liberi di vagare nel nulla
come piccoli cristalli di neve
che si dissolvono.

Come una bimba / sul molo / rideva

Amore (21/01/2013)

*Allegra sul molo rideva:
sorpresa da gocce
di mare
che spandevano
la loro gioia,

sospinte
dal vento*

Come una preghiera

Riflessioni (05/03/2018)

come stagni evaporati, sconnessi
camminiamo, claudicanti,

mentre lottiamo, soli,

nell'inerte attesa di una sconfitta.

E mentre gli altri tentano, invano,

di violare la loro solitudine,

tu accarezzi quel sole, che si ritrae,

perché nulla comprende,

se non l'ineluttabile divagar delle stelle.

Crepuscoli ed intenzioni apparenti

Amore (27/09/2016)

La sera

s'avvolge,
abbandona le intenzioni,

viaggia,
senza ritorno,

accarezzando lieve
le tue guance
bambine.

È il crepuscolo,
che ci lascia,

appena
bagnato

dal sapore antico
delle mie lacrime.

Cromatismi in bianco e nero

Amore (15/01/2016)

Fermo, m'accuccio all'ombra dei pensieri,
mentre l'impronta di te
vidima le (mie) immagini scandite in bianco e nero.

E' la prova (relativa)
del riflesso delle intenzioni,

nulla gioca a favore
della teoria cromatica delle illusioni.

Guarda le nostre culle
trafitte dai sibili del vento

mentre tace la luna,
ci guarda

assopita dal rumore (incessante) delle
ruspe.

L'alba cancellerà i nostri respiri.

C'era una volta una favola blu

Fiabe (16/01/2016)

C'era una volta una fiaba,
no (anzi) una favola blu,
aveva sonni di camomilla
e sorrisi di pan di zucchero filato.

Non c'erano mostri, né orchi, né draghi,
solo foreste di farfalle, gnomi e margherite
distese ad abbronzarsi nel prato fiorito di chissà dove.

Sorrìdeva gennaio ed il vento (che) profumava di rose
portava doni, speranze e mai più, mai più dolore.

Gli autografi delle fate scatenavano i fans
ed i bambini prendevano tutti per mano,

perché non c'erano (più) lupi.

Del perduto amore

Amore (01/11/2014)

*Accovacciato
all'ombra del dolore
Piansi i perché
Del perduto amore.*

Desiderio, sai?

Amore (12/09/2014)

Il cuore suonava un valzer nella notte,
tre ninnananna udì nel profondo dei suoi respiri.

La sinfonia delle sue note sprofondavano
tra cuscini bianchi imbambolati:
odorava di fresco e di rugiada la curva morbida dei suoi pensieri,
a me inaccessibili.

Non osai,
pensai,
ripensai,
riflettei a lungo,
nell' attesa di un suo improbabile risveglio.

M'addormentai, sedato dalle mie illusioni.

Come schegge scintillanti sulle cime dei sassi
proiettiamo luce,
di lune e tramonti,

accoccolata la notte nega l'amore
annegato tra le strade di New York,
così familiari, ormai

- Central Park oggi è neve -

Sulla quinta strada cortine di fumo
svettano tra le torri
mentre passo frettoloso
vaporizzando i pensieri
vicino al carretto degli hot dog

così vicino al davanzale fiorito
della tua gonna scozzese,

maliziosa mi fa l'occhiolino.

E quando di te mi pervado,
tu, così discreta, mentre mi prendi per mano,
ma non osi guardarmi negli occhi,
tu, con quegli occhi (corvini), così antichi
che, innamorato, ti cedo.

Così,
mentre sento la tua, che mi riscalda l'anima,
una volta sognante,
spesso assassinata da quel dolore, così lontano,

che solo questa dannata solitudine
riesce a seppellire,
così allora ti credo,
mentre ti guardo, timidamente m'osservi

e mi dici ti amo.

*Sono dissolvenze, fotogrammi d'un amore,
rincorrersi risa onde del mare,
sogni in amore, scintillio (acustico) del sole,
mentre lune inedite di te
brillano riflessi ritmici di luce, d'aurora
e romanzi mai scritti di teneri baci,
promesse d'eterno, stelle lontane
(noi) mano nella mano
e poi, e poi
perdersi, (già) nuvole.*

E poi...

Amore (15/09/2015)

Il sole veste (ormai) il giorno:
sono sempre qui, ringhio, in attesa di azzannare brandelli sfatti del
mio destino,

e poi incontro i tuoi occhi:
adesso, tutto ha più senso.

E quando l'estate s'invaghisce di te

Erotismo (02/02/2020)

*E quando l'estate s'invaghisce di te,
la roccia tenera sospira
nel nostro nido d'ombrelloni e mare,
mentre le tue curve disegnano linee d'intersezioni
sulle onde col mio,
che così (stupito) accetto l'invito*

e ci ritroviamo a cogliere fiori,

*io a cogliere te,
che matura discendi,
socchiusa tra le nuvole,
là, dove la vita si trasforma,
su quel telo che si fa culla delle nostre voglie
e che arrossendo*

volge (pudico) le spalle al sole.

*Effimero è questo dolore,
siamo piantati qui, affidati alle stagioni
alla primavera, all'inverno
tra file di tulipani ingialliti che roteano al sole
Essi non sanno, noi non sappiamo
che tutto, muore.*

Eppure, ci sono stati giorni in cui le lacrime abbracciavano emozioni
e l'innocenza delle articolazioni sillabavano sorrisi.

Il loro sapore sapeva di frutta appena colta,
mentre il profumo di fragole (rosse) mature, e pesche
permeavano gli orizzonti ancora indistinti.

Era l'illusione delle pallide inquietudini,
ancora intatte, ancor per poco, da stille di odi e di calcolazioni.

E ti guardi, ora, mentre lo specchio (così concavo!) riflette le rughe
accennate dei rancori,
e tutto sembra così avvilentemente più piccolo e scuro,
e nulla cenna e lenire questo dolore.

*C'era un'aria sottile quella mattina,
tracciava incomprensibili segni,
mentre il saluto dei giorni andati
s'era smarrito nel buio*

*- il girotondo d'impossibili
immagini lo faceva volare,
ormai, nel profondo più nero -*

*scisse la mente dal filo reciso
nel suo viaggio senza ritorno
ed a muso duro incontrò lo sguardo
che lì attendeva, ormai*

*fu solo la divergenza d'un istante:
lo spostamento repentino
dei suoi pensieri
mi scaraventò
contro i suoi ritti di nero metallo*

tutto s'era compiuto.

Eravamo prede di meteore, a tre passi al di là del cielo

Amore (23/09/2015)

*Eravamo prede di meteore,
a tre passi al di là del cielo.*

*Volavamo, lo spaziotempo ci schivava al passo
e gli arcobaleni risplendenti si curvavano verso l'azzurro.*

*Non guardavamo, non guardavamo mai indietro:
il nostro amore ci scagliava così, puri, nell'infinito.*

*Ma un granello (spurio), d'improvviso, ci colpì:
fu solo un attimo,
l'attimo in cui l'azzurro curvò verso il nero.*



*Color arancio era lì:
raggi gamma riscaldano
l'ombra del sole che
sorge, dopo notti senza
luna che muoiono lottando.*

*Risorge l'alba
e appaiono, pian piano, fiori,
di odori vari e silenziosi,
nel semi- buio dilagando,
senza oltraggio, senza
troppo pensare al
rigore matematico di
una propagazione d'onda.
Color arancio non sa,
né le notti passate,
né chi, a poco a poco, s'accorge
d'un sole che sorge,
se irraderà calore.*

E' sera tra le immagini del nostro amore

Amore (01/10/2015)

E' sera tra le immagini del nostro amore.

*Stille di sale, come stelle
brillano,
sfaccettano sorrisi, ottusi nel ritratto di noi
(che) ci cercavamo.
Poi, il vento si tramuta in neve
e il gelo
è così intenso, così intenso
che tramortisce l'anima.*

E' un poema moderno il nostro stare distanti

Riflessioni (12/11/2014)

*E' un poema moderno il nostro stare distanti,
né Iliade né Odissea,
nessuna tela tesse Penelope
ed Ulisse sta seduto in poltrona
a sorseggiare caffè*

- Joyce sorriderebbe -

*E' una storia, effettivamente, bizzarra
nemmeno una lettera,
né ceralacca.*

*Ai profani, che non conoscono Paride
né, tantomeno, Achille,
fa tanto di jeans anni '80
scoloriti negli anni
da pioni e quarks,
più o meno in (di) visibili,
che sghignazzano*

*tra effetti tunnel immaginari
e protosincrotroni.*

Quella stella femmina mi guardò,
stupito (io) dal suo lucente sfolgorio
che pulsa traiettorie,

- *compare e, di nuovo, scompare* -

come un plotone d'esecuzione in perenne tenuta d'addio,
muta, nel suo bozzolo silente
ed i suoi sorrisi mai nati che
schivano lo sguardo,
fanciulla pùdica d'un tempo, ormai, inutile.

Così non osa guardarmi, né io lei,
sfavillando della sua solitudine,
mentre (ancora) scompare, discreta,
ai primi chiarori dell'alba,

quando il rossore del mattino cede all'azzurro,
tra mille promesse di te, piccola stella,

e l'eterno sorgere del sole.

Scivolano gli anni tra le onde, sulla sabbia
e sono (così) tanti i pezzi da incollare
su questa spiaggia,
che mi richiama al mare.

Ho fabbricato sogni all'ombra d'una foglia

Riflessioni (16/11/2013)

Ho fabbricato sogni all'ombra d'una foglia:
troppo stretta era la presa

ed è caduta in terra,
ferendosi in volo.

E le mie dita
ingenue
l'han raccolta
stando ben attento a non farle del male
a preservarla da traumi ed altre cadute
a coccolarla attento
che nulla le accada

che possa ancora vivere
come è nata,
come una foglia.

Ma mentre sto lì
genuflesso e timido
ad osservare quella foglia
che, miracolosamente, integra appare,
il dubbio, come lampo, m'assale
e la mia mano, silenzioso, osservo
ed Ella, vinta, mi risponde,

lordata dal fango.

Ho rovistato nei solchi profondissimi delle tue dita

Riflessioni (13/02/2020)

*Ho rovistato nei solchi profondissimi delle tue dita,
ne ho ricavato incanti,
e tenui odori di rabarbaro,
fissati sulle pozzanghere*

dei nostri visi

che, come allora,
esuli da noi,
fronteggiavano le tempeste.

Ed ora che
tutto, tutto è diverso,
- *anche le nostre lacrime* -
io guardo, attonito, la riva,
e nulla attendo,

se non il ritorno.

Il falco ed il cardellino

Impressioni (16/03/2018)

Quando voli cantando tra fiumi di margherite
io, che ho ali di cristallo, m'inarco in volo
e scendo giù in picchiata,
sorvolando gli argini,

falco dagli artigli feriti.

E mentre t'osservo
giudicare il rosso dei papaveri
e separare i pistilli dalle rondini,
sento ancora il riecheggiare delle lacrime
sospese a mezz'aria
tra la corteccia ferita e l'odore del vento.

Il gatto e la luna

Amore (09/02/2019)

...allora

*il gatto leccò la luna
sulle vibrisse
del blu:*

*faceva la musa sbarazzina,
taceva la notte*

*il maestrale sfidava le tegole sui tetti,
le antenne si toccavano
nella loro splendida danza,*

*il valzer cullava
il nostro amore possibile.*

Il mendicante storpio

Sociale (10/06/2015)

Lo stavo lì a guardare,
curiosando tra immaginati pensieri,
mentre la sua voce,
arrotata su sillabe sbazzate,
accompagnava, spietata, la sua malformità.

E chi, distratto, ne incrociava il passo
tra candide vetrine e luci,
riconoscendolo rideva,
mentre lui, come pazzo, rispondeva alle risa,
coprendole con lo stridente rumore delle sue,
quasi a sfidarli con la sua insanità
a quella strana tenzone.

E nulla, e nessuno tra gli austeri passanti
che lo stavano lì, fermi, a guardare
lo strattonava
da quel dilaniante supplizio
che ne faceva scempio,
mentre la mia anima incontrava
il suo sguardo, perso

...quanto fu facile
volgere il capo dall'altra parte.

Il mio dolore

Introspezione (15/09/2013)

*Credevo d'impazzire
trafitto dal dolore.
Il caso e la ragione
mi soccorse,
su fogli dipinti di nero colore
l'anima pianse
il mio dolore.*

Il tuo dolore

Brevi (12/02/2020)

Quando la notte sembra bussare alla tua porta
e lei, docile, s'appropinqua
tu lascia che le lacrime sgorghino

e righini dritte il tuo dolore.

*Ho dimenticato, piano, il respiro dei sogni
mentre le attenzioni dei pensieri
hanno volto le spalle alla solitudine
accogliendo il freddo del Nord*

tagliando gli orizzonti.

*Non mi accorgo,
non mi accorgo del pianto che defluisce, libero,
mentre lacrime convesse mi riavvicinano ad un lontano andare,
laggiù dove il Mare del nord
lambisce la schiuma dei poli*

*e t'immagino, lambita dal destino,
mentre lo sguardo si protende oltre le cime innevate di un amore
mai nato,*

oltre la memoria.

*Scruto guardingo il buio della tua mente
che sta lì offerta, nuda,
in schisi evidente
con la nostra assunta normalità.*

*Sommersa è la tua
da oscure imperscrutabili ombre
e tumefatti sguardi
di sofferto amore.*

*Stereotipie di rapidi passi,
disciolti nel mescolarsi
dei nostri reciproci sospettosi sguardi,
prosciolti da un amore diverso:
il tuo istinto, armato dal tuo oscuro male,
violento ed imprevedibile, d'improvviso colpisce.*

*E mentre il vile (o il prudente?) fugge,
io volto le spalle
e sento, d'improvviso, i tuoi passi:
attendo,
io non ho paura del buio della tua anima.*

*Piovevano lacrime di ghiaccio
nell'aprile dell'ottantasette
e la timida primavera nascondeva le rondini
tramortite da quell'assurda persistenza (fatta di neve).
Era il tripudio delle strane circostanze, di noi
che neanche ci conoscevamo poi
che attendemmo mai
sapendo poi
quell'inutile così prossima estate
che seppelliva le illusioni di chi
un po' già moriva su quelle fragili lettere
che non avresti letto - sai? -*

*così lontane
che quasi non le ricordo più, ormai.*

Le chiamano case di riposo

Morte (22/02/2014)

*Le chiamano case di riposo
ma riposo non era,
flebile s'udiva ormai il tuo respiro
ed odore di morte
tra file di letti sterili
s'univa a quell'inconfondibile
puzzo di sudore e d'urina
che ci fa cara la vita
che t'avvicina alla morte
amata mia,
sorte.*

*Sono le impermanenze dei fiori,
i baci appassionati di gennaio
quando trovavo rifugio tra le tue cosce
in quella discesa d'asfalto*

*che ci portava a valle,
mentre il ritmo picchiava i fanali
spenti dal pudore della vergogna
in quel vigneto imprevisto*

*dall'impeto dell'accaduto
soli tra i campi nudi,
al buio dei nostri corpi
offerti alla luna splendente*

dal riflesso di noi.

Le tue sopracciglia

Amore (09/11/2014)

*Il venerdì rinomino le mie albe
e li dipingo di farò,
mentre assento le mie note stonate
organizzando abiti e pensieri*

- immagini ed arcobaleni in bleu -

*Poi attendo,
mi presento (fantasticando)
qua e là, in volo libero,
ma poi, già, poi incontro le tue sopracciglia
e scivolo sdrucchiolo tra le coperte
ad abbracciarti*

*e visito il tuo volto,
da angolazioni suggestive,*

*mentre rivedo foto antiche
dei nostri baci.*

Attendeva il suo terzo inverno
fatto di mille stagioni.

Aveva già camminato tra le rovine di Gerico,
tramutata in polvere dai millenni.

Ma lui, lui era solo un uomo,
particella d'umanità disciolta
nello scorrere del tempo

non aveva memoria, né posto
nell'infinita storia dell'universo, che c'appare.

Luna

*è quella tua ingenuità che circoscrive fotogrammi in rosa,
strizzando gli occhi al candore dei suoni,
che violano l'alone dei pensieri
e scarabocchiano parole accartocciate in bianco e nero.*

*È' il flebile vento che (ancora) si rinnova,
- come ogni anno, tra cantilene di rettangoli -
intangibile al tatto di chi plasma orizzonti diversi
su sfere imperfette di orbite (aliene)*

*E ti domando, e mi domando,
proprio quando tu non sai, e silenzioso osservo*

*Quel che sarà di te,
Luna tra le stelle dei mille tuoi domani.*

L'albero delle fragole

Amore (05/10/2014)

*appesi all'albero delle fragole
prendevamo in giro l'odore dei giorni
e tiravamo baci,
fra bacche (rosse)
e nuvole d'azzurro cariche di profumi di chimere
d'amore*

*era dolce il sapore
zuccherino
delle illusioni,
spandeva il tatto
delle nostre mani
arrotondate
ai rovi impazziti
dei nostri cuori*

*ed il lupo fremente ululava
al Sole,
salutando stagioni in divenire,
che tramutavano estati,
mentre fiorivano d'autunno in primavera
ed addolcivano gli inverni
di tepido calore*

*il tramonto era lontano,
assopito al passo
dei ginepri in fiore...*

L'apparente fissità del sole

Amore (07/11/2014)

*E' l'apparente fissità del sole che ci fa stare su questo treno in
corsa,
opposti nel respiro soppesiamo ricordi divergenti,
arsa nella scontata memoria, immobilizzato (io)
dal rifrangere di questa farsa inutile.*

*Ed il treno scorre, incurante di noi, incurante di me (che)
t'ho lasciata correre tra le braccia del chissà dove,
scandendo, ignara, le illusioni tra trambusti di robot
che zittiscono i silenzi, mai.*

Fiabe (24/09/2016)

*Correva per le strade, lungimirando il mare,
rincorrendo quelle fantastiche bianche dune del lungolago
che il vento accarezzava.*

*Soffiavano le nuvole, stagliando i bagliori tenui del mattino,
cullati dal riverbero del cielo
confuso tra i fiori rosseggianti dei campi.*

*Era così lontana l'autostrada che portava al nord, poco distante,
e quei m'ama- non- m'ama risuonavano come cinguettii bambini
di usignoli sognanti.*

*Era quel silenzio,
accompagnato dalla frescura del crepuscolo,
che poi l'accompagnava a casa ad ascoltare l'esile crepitio del
camino*

*preannuncio del rito della sera
e dei (dolci) baci
della sua mamma bambina.*

L'esultanza del riflesso

Amicizia (04/09/2014)

*E' l'esultanza del riflesso
che sdoppia i propositi e le intenzioni,
anchilosate dagli anni,
desiderio inespresso che gocciola nel flûte dinoccolato
mentre le bollicine frizzanti perdono pian piano il loro sapore,
nell'attesa.*

*Si beve nel respiro d'un sogno al crepuscolo,
espirato dal sospiro d'un unico giorno,*

*poi, ancora, ritorna e, calmo, s'allontana,
la notte accarezza il desiderio soddisfatto
e le stelle indaffarate s'apparecchiano al sonno di domani,
nell'alba d'un giorno già normale.*

L'Odore della pioggia in primavera

Riflessioni (22/04/2013)

*L'Odore della pioggia in primavera,
gite in campagna
tra frastornati pomeriggi assolati e silenziosi,
stretti stretti,
nell'utilitaria d'un incredibile
color aragosta.
E papà, sì, il mio papà, correva piano,
sfidando il vento,
sfidando il tempo che inesorabilmente
correva in quell'abitacolo affollato
da bimbi fratelli,
lì dietro,
stretti stretti in un involontario abbraccio,
ancora ignari del mondo
e lì or, per un istante,
fermati nel pensiero
d'un tempo ormai passato
sepolto all'ombra d'un ricordo.*

Sono aridi, ormai, questi mari,
e arida è la tempesta.

E le immagini, le immagini
malinconiche si perdono,
deflagrano cenni di sorrisi,

mentre i tuoi occhi accennano sguardi,
e carezze di amori impossibili,

ormai appassiti,

penzolanti su rami, secchi,
e su gusci seri di conchiglie,

abbandonati alla risacca
che seppellisce i loro ricordi.

Pietra a pietra,
come bolle,
i persi lumi della ragione
annebbiano la mente,
al sole.

Mentre i girasoli, impazziti, volgono le spalle al sole

Impressioni (28/09/2014)

*C'è qualcosa oltre le ingenue apparenze:
le stimate della tua infanzia
hanno artefatto l'apparente lucidità delle intenzioni
e la curvatura dello spazio- tempo t'assale alle spalle,
in un déjà vu all'inverso
dove il presente ed il passato s'incontrano indistinti
e le memorie insane dell'infanzia turbano il succedersi,
in un incontro di rabbia e di rumore
che tutto pervade e ironicamente
distrugge.
Mentre i girasoli, impazziti, volgono le spalle al sole.*

Mentre l'amore sbocciava, nel suo giardino

Amore (09/12/2013)

Attendeva lì,
all'ombra d'un pallido cielo, d'inverno
che il suo dolce amor tornasse.

E lì l'attese,
speranzosa e vana,
mentre giocava coi suoi pensieri

- ed immaginava i suoi baci

Ma il tempo passava
e nuove notti d'inverno
sfidavano il caldo calore della sua anima

La fine dell'inverno, allora, attese
e poi la primavera
e mentre nuovi fiori
di profumati amori sbocciavano
nel suo giardino,
lei sorrise
malinconicamente triste,

e un piccolo bocciolo colse dal suo giardino,
il più profumato e bello

e ne recise il gambo.

Mentre le luminarie in cielo salutano le stelle

Riflessioni (31/10/2018)

Pura è la sera,
mentre le luminarie in cielo salutano le stelle.

Sorrido,
inorridito da quel calore che tange la pelle,

- eppure tu ci sei, con me -

tra le colonne spezzate dal destino,
spazzando incantesimi di sabbia
e fumi d'incenso àzimo, passito dal tempo.

Lumi d'intenso colorano questa notte, azzurra come non mai.

E mentre tutti sorridono, incantando serpenti,
le illusioni d'un tempo dai mille colori e dai tanti sogni (infranti)
giacciono avvolti in questo sudario di tela
che fatica ad accorgersi
come nulla è cambiato, ma tutto è diverso,

in questa notte.

Mentre le rose e i pettirossi ancora si sfiorano

Impressioni (21/03/2016)

Urlano gli ingranaggi del tuo restare,
rivendicando sorrisi e vita
uguale, distendi il tuo corpo avvolto dal respiro,
e guardo il tuo volto, così di candida stella diversa
che guarda l'orizzonte e garrisce alle luci rosse del tramonto,
mentre una musica infinita t'avvolge piano, e tu che mi consoli
-Tu che la vita t'ha predato-
mentre sorridi, d'un tratto, con il tuo sfarzoso amore
per il cielo azzurro del ritorno, per vincere ancora, mai vinta.
Urlano gli ingranaggi del tuo restare,
mentre le rose e i pettirossi ancora si sfiorano, in primavera.

**Mentre nel Sole schiamazzano rondinelle che
(disattente) incominciano a volare**

Amore (07/04/2014)

*Ti annuso,
nell'umiltà dei tuoi nuovi colori
e, colpevole, m'assento
sazio
di speranze disperate d'amore, mutato
e sguardi accecati dal freddo di questo lungo (interminabile)
inverno
che rimandano
all'immagine d'un ritratto
sculpito nel tempo,
quando sazi
c'alzavamo dal nostro pasto
di bianco e di bucato,

già, ormai.*

*Mentre nel Sole schiamazzano rondinelle che (disattente)
incominciano a volare.*

C'è un uccellino poggiato sulla soglia,
con le sue bianchissime ali, si distende,
mentre con il suo bellissimo becco color arcobaleno
picchia alla finestra.

Ci chiede, con garbo, dove sia quella ragazza,
così tranquilla, che illuminava, assieme ad altre stelle, la nostra aula.

E noi ci guardiamo intorno, in cerchio,
e tra sorrisi e scherzi, e qualche pensiero triste,
diciamo in coro che è qui con noi,
confusa, ma non troppo, tra i nostri pensieri,
che guardano, indistinto, il sole, l'orizzonte,
e quel domani che tutti noi attendiamo,
che lei attendeva,
è proprio lì,
scolpito tra le nostre risa e le nostre lacrime,
appollaiati, come lui, alla finestra,
in attesa delle nostre giovani albe, come le sue,
così confuse, adesso,
così chiaramente riflesse nei nostri chiari occhi, un po' meno
bambini,

mentre si fa sera.

Mentre t'osservo, l'oltre

Amore (18/07/2017)

E' in quel tuo sguardo
che osservo l'oltre,
che sarà il mio.

I baratri ci accolgono pian piano, lievi,
come le piume d'un addio.

Così scruto le tue ciglia, così canute (che)
si chiudono
scavando quel sentiero di silenzi
che tu non ami, che io comincio così tanto ad odiare.

Il volto aguzzo s'allinea dritto all'orizzonte,
taglia la linea del movimento
nel riflesso ceruleo del suo sguardo,
scolpito lì a metà, come una scultura di Michelangelo
mai conclusa.

Il moto dei suoi pensieri
inarcano anchilosate spalle
e fragili arti di cristallo
che si protendono, immaginate,
nel giovane sogno di primavera di un fiore mai sbocciato.

Lì da sempre seduto, immobile, immagina la vita:
il sogno, ancora, svanisce,
mentre nei corridoi giovani corpi si rincorrono
e sorde, in lontananza, s'odono cigolii di rotelle stridule.

Sono questi passi
sussurrati di Natale
che alimentano voci e suoni

disperatamente

sto ancora
cercando un senso.

Nel blu

Fantasia (21/02/2019)

*Bruno pedalava sul precipizio della scogliera
Bruno volava, le mani alte sulla fronte
Bruno voleva morire, non importa quante volte
l'aveva vista amare, amare così tanto, così tanto la morte.*

Nel blu.

Nel tuo piccolo nido

Impressioni (21/12/2014)

*Docile ti distendi nel tuo piccolo nido,
cardellino gracile e bello
dalle fragili piume e dal rosso cappello.*

*La perplessità d'esistere non t'appartiene
ed il rumore distorto dei giorni non risuona
nei tuoi impossibili passi.*

*Tu non conosci ancora, immagini
arcobaleni di luce scandiscono di rugiada vitrea il passo,
bambina dai quindici sospiri
illuminati dall'imperturbabile
necessità d'amare la vita che gli astri t'han rubato .*

*E' nel pensiero che volge alla sera
che la vita
trova risposte mai cercate.*

*Intrappolati,
con fragili ali di farfalla
c'abbandoniamo all'illusoria libertà, in volo:
rasentando millimetricamente il suolo
spaziamo il nostro sguardo all'orizzonte
su ardite vette erette su minuscoli granelli di sabbia*

*e progettiamo sogni,
trapassati nell'immagine del nostro volto
scolpito dal tempo.*

Nell'eco biancastro dei nostri palpiti, assopiti

Amore (12/06/2015)

*Le lettere elise si rincorrono tra funamboliche note di armoniche
spente*

ricordi le notti imbiancate dai nostri perché, all'alba ci sorrideva?

*Io e te, derelitti stranieri di noi, così diversi, illuminati da due lune
divise a metà,
mari (azzurri) di versi bagnavano i nostri tenui sospiri
e l'orizzonte, ignaro, riguardava lidi di mondi a noi sconosciuti.*

*Ora tutto è diverso ed i nostri diacronici respiri recriminano
i sinnallagmi dei nostri inutili echi rincorsi,
io e te, non ci siamo detti (ancora) nulla dei riverberanti silenzi che
ci cullavano,
fiati di parole che dissimulano e si disperdono nell'eco biancastro
dei nostri palpiti, assopiti.*

*Nessun lamento:
tutto si spegne col colore
delle nebbie fitte e immaginarie
su un sipario (di secondo
piano) di scena, che nulla
ha da dare agli "altri", nè
a se, se non il ricordo
amaro e vago.*

*Nessun lamento: silenzio.
Nessun lamento: brilli [?] il
sole nel cielo;
brilli la speranza di coloro
che credono alla vita;
brilli il Dio di costoro.
Per me nulla è più tetro
e oscuro di un lamento
che non muore.*

Non saprai mai

Riflessioni (15/08/2013)



*Non saprai mai padre
il mio destino,
figlio di tradite stelle
che falsamente illuminano il giorno
e che m'ispirano, oggi, a parlar di te,
ormai da lustrì immobile nel tuo bianco sepolcro.*

*Non saprai mai padre
il dolore dei miei vent'anni traditi
del mio futuro oggi trapassato
e dei miei figli
che oggi illuminano la mia vita.*

*Ed io in loro
guardo te
che vivi ancora in me
come candela che accesa s'illumina
all'ombra di una fioca stella
che lentamente in ciel si spegne.*

Nulla è cambiato

Uomini (05/04/2015)

*Ho ammazzato la mia anima e l'ho offerta al mio Dio,
ne ho fatto carne e frutto sacrificale da condividere
per conoscere la colpa.*

*Ma le sacre vestali non hanno danzato attorno al fuoco
né hanno sollevato le sacre vesti,*

nulla è cambiato.

Il sarcofago di marmo ha incise quattro lettere, una per ogni vita,

*dimenticate sul Golgota della mia disperazione,
con tanti come me che stanno lì in silenziosa attesa,
arresi alle loro vite, mai vissute, ai loro amori*

ed alle colpe appese, penzolanti, al bavero del loro orgoglio.

*Occhi di gatto miagolava
leggera sull'onda del vento
che l'avvolgeva sottile,
attenta a non destare
troppo sospetto
in chi, pian piano, la
osservava,
cullata dal vento.*

A volte la mia anima s'agghinda:
un lieve fondotinta, un tocco di mascara,
poi lei si siede, solitaria
e piange,

tra films anni '50
ed improbabili scene d'eterno amore.

Pasteggiava il tè con Prevért accanto

Donne (05/01/2014)

*Pasteggiava il tè con Prevért accanto,
assaggiando morbidi biscotti al burro
mentre un soffio lieve d'ali di farfalla
nel suo giardino di zaffiri
le accarezzava il viso, rugato dai ricordi.
La sua vita, in penombra
scandagliava il crepuscolo
e Joyce, suo compagno
ne accarezzava le cineree ali,
accartocciate da quei raggi di sole stinti
che filtravano al mattino da quel belvedere ad est,
dritto dritto verso quel viale che non portava a nulla.
Lei aspettava, seduta a quella seggiola dondolante,
da anni agghindata, come lei
in attesa,
del suo ritorno, del suo dolce sorriso
con la sua ventiquattrore indaffarata
di vent'anni prima,
proprio quando le sorrise, l'ultima volta,
ormai.*

*Zitti zitti passarono gli anni
e la Terra crescea fra
gli inganni.*

*I lupi entrarono in sciopero
perché raggirati dagli agnelli,
le iene non risero più,
i falchi predatori persero la vista,
i serpenti morirono di stenti.
Nulla più si salvò del
mondo.*

*Tutti ammiravan tutti
(disprezzandosi alle spalle),
tutti accoglievan le altrui lodi
(toccandosi le palle).*

*E le farfalle volavan libere
in cielo e così i passeri, le
allodole, le rondini,
...mentre un fucile prendea la mira.*

Pian piano si disidratano i colori del tempo

Amore (16/03/2014)

*Pian piano
si disidratano
i colori
del tempo*

*Il verde dei tuoi occhi
che primi mi hanno guardato*

*Il rosso pallido
dei tuoi sorrisi*

*Il giallo dei fiori
del tuo giardino, amato*

*Il nero intenso
dei nostri lutti*

*Il rosa tenue
delle tue carezze, bambino*

*...mentre il grigio solitario
del mattino stampa nei tuoi occhi la mia immagine*

Madre.

*E' morganatica la poièsi che, talora, avvezza m'assale,
tende la mano (sinistra), suggendomi l'anima*

*poi, d'improvviso, sbadata e non credula, fugge via,
lontano.*

Porco cane era un cane bastardo
di madre ignota che si aggirava
per strada a fare, quotidianamente,
il proprio dovere di cane bastardo
di strada.

'PORCO CANE! ' gridava il passante
distratto che se lo ritrovava improvvisamente
innanzi di sera.

'Porco cane! ' esclamava la
donna col bimbo affianco che,
con prudenza, gli passava
accanto.

'Porco cane' pensava la nonna
da dietro le finestre del
portone di casa.

Porco cane andava fiero
del suo lavoro.

*Lucida è la mente
scandita dal pensiero
lì
come felino al Sole
attende
d'assalir la preda
che cheta
s'asciuga al Sole.*

Qualche volta

Riflessioni (09/09/2016)

Qualche volta chiudo il mio scrigno

- tu ormai lo sai, vero? –

e l'aria del mattino filtra in esso a poco a poco, consumandosi piano,
mentre un unico sottilissimo raggio di sole stenta a percorrerlo,
inutilmente.

E' così bello
quel tepore della notte
e quel silenzio che, però, così disperatamente fugge,
condannato al rumoreggiare della pioggia che cade, ancora fitta.

Ho aspettato (aspetto), consumando i giorni che cadono come
chicchi di caffè,
piantati in asso da appuntamenti mai rispettati

- tu, lo so, mi aspetti –

Mentre (ancora) indugio a guardare i colori che tenui muoiono arresi
al tramonto.

Qualcuno che risponda, please

Introspezione (29/03/2013)

*Tutto tace:
tutto tace sotto l'ombra spoglia
di una sottile nuvola di passaggio
che, distrattamente e frettolosamente,
ti passa accanto, attento a
schivarti nel contatto.*

*Tutto tace, ovunque:
nessuna novità,
né ripensamento,
né idee,
né parole,
né volontà.*

*Tutto tace come a conservare
intatta la speranza di
un qualcosa che sempre più
ti abbandona.*

Questo uomo, questa donna

Amore (04/04/2016)

Ho scelto il tempo di fiori e cartoline,
tra distese di papaveri (rossi),

dopo mille e mille lacrime

Cadono gli angeli, ali tra piante di bambini,
mentre si schiara la notte, in verticale sul blu,
e si accartoccia il pianto

In sogno t'osservo (come se non fosse mai)

e ritorno (se)
a riveder l'ombra antica delle stelle.

Non è l'estate che digrada verso l'autunno
a cambiare il piacere dei tramonti,
le nidiate, allegre, d'arcobaleni d'azzurro,
e le brezze sulle colline che accarezzano le nuvole,
mentre, assonnate, arrossiscono al sole.

Non è un arrivederci che spegnerà l'attesa,
lo stupore del dialogo tra rondini che baciano il vento.
E poi, e poi (sai) gli abbracci,
quegli abbracci, lasciano segni stampati nei nostri cuori,

in ricordo delle nostre anime.

Reciprocamente, pur nel silenzio, m'immagino in lei par io

Riflessioni (07/03/2013)

*Con lacrime invisibili e silenti
rubate ad un impietoso
vento (pur ignaro) di rabbia vestito
che, vil, porta via con se il rimembrare,
piango nell'animo mio,
ormai sconfitto,
l'amore mio d'un tempo,
che sempre più remoto appare,
assassinato dall'oscuro male
che l'assale e, reciprocamente,
pur nel silenzio,
m'immagino in lei par io.*

Respiri d'evanescenze

Fantasia (29/03/2016)

Minimo è il suo respiro,
pausa ricurva d'attimi evanescenti,

mentre il suo profilo di rondine
ricalca, pian piano, l'onda piana
dei suoi pensieri.

Ricordi quel giorno, Saul?

Amicizia (05/10/2015)

Ricordi quel giorno, Saul?

*Ero davanti a te, mentre Gionata mi sorrideva.
E tu, dall'alto del tuo seggio mi guardavi con il tuo fare (così)
indiscreto.*

*Era così bello giocare con le contraddizioni
delle nostre vite così diverse,
frammenti di spettacoli luminescenti
innescati dal vigore delle ipotesi.*

*Ci accoglievi, appoggiato alle tue perplessità,
ed il tuo animo apriva i battenti della conoscenza,
per poi richiudersi, avvolgendo pensieri
su finestre fatte di luci (blu) e rumori,
spettacoli di carta lucida
e scarabocchi di colori.*

*E poi, inebriati dalla tua ombra
cercavamo il respiro degli alberi sempreverdi,
laggiù all'ombra del sole.*

*È il crepitio dei protoni
sul corpo sul lettino che avanza,
attacca, ghermisce la preda:*

non sono mai stato così arreso alla vita.

Ritorno ad Itaca,
dopo un viaggio di millenni.

Il cielo m'acceca la fioca vista, il sole riversa,
e questi luoghi, questi luoghi assordano,
incessanti, il mio roco respiro.

Le vele, spesso, mi hanno tradito,
i compagni, immaginati, dispersi,
e nulla, nulla di te più mi sfiora,
nemmeno Penelope tesse più la tela
nella sua stanza, ormai muta dal tempo.

L'anima s'inarca, mille volte tradita
dalle albe dei troppi inutili risvegli, così lontani,
di questi scogli rigogliosi
che hanno visto il giovane Telemaco invecchiare e (poi) morire,
e dei miei figli partoriti

tra gli inganni ed il dolore dell'inutile ritorno.

*E' questa mia gabbia
che aliena emozioni,
ascolto violini adagiati alla finestra,
mentre le rondini silvie m'ignorano, tese.*

*E mentre, lontano, il rumore del mare di settembre sprizza
spume d'albeggio,
io,
rintanato nella mia alcova
fatta di nuvole impasticciate e carta,
ascolto una vecchia conchiglia,*

*e il ricordo (passato) d'emozioni diverse,
di giochi,
di spiaggia,
di baci (allegri) infiniti sulla sabbia.*

Senza più memoria

Impressioni (27/01/2020)

Sono i nostri labili estuari
spazzati via dalle correnti
che vibrano rumoreggiando echi assopiti
di segmenti di respiri

- così tenui -

che il ronzio delle api assordano,
mentre ti guardo
con quelle tue fameliche rughe
che rigano le tue memorie
di me
che così dimentichi.

E non c'è nulla
che le onde che ti percuotono non sappiano,
come le lacrime la pioggia
che cade sul davanzale
dove i fiori riposavano quieti,
dove ora c'è solo l'ombra di te

senza più memoria.

Settembre, a volte, regala fiori nuovi

Impressioni (02/09/2016)

Lo guardavo con lo stupore delle favole

mentre narrava, sorridendo, le illusioni della sua infanzia,
la timida certezza del suo presente.

E quel chiarore bruno (d'orso), che non s'arrendeva agli schiamazzi,
gl'illuminava, a tratti, il volto (tondo),
allineato perfettamente in riga con il suo vestito scuro a coste.

Era un'impressione vagheggiante di preamboli,
sottolineature accentate di spartiti d'orchestra sinfonica
le cui note si disperdevano
permeabili ai muri, così refrattari agli anni.

Settembre, a volte, regala fiori nuovi.

*(Siamo) avanzi di stelle
su nuvole capovolte,
attimi di cielo
decapitati sull'asfalto.*

*Silenzio,
nella notte che fugge nel silenzio
di stelle che muoiono implodendo,
di giovani amanti che il sonno separa,
di occhi che osservano il soffitto muto,
di chi nulla più cerca.
Silenzio di non realtà che si spengono
col fragore di piume al vento di sera
nella notte che fugge nel silenzio.*

Qual è il cieco peccato
che ci ha sorpreso e consumato
nel freddo martirio d'un istante,
in questo rumore sordo che ha invaso le nostre carni,
ormai fredde come la neve
che a fiocco a fiocco

incessantemente

cade sulle nostre case sconfitte,
su questi tetti che, sfiniti, si lasciano inumare,
su questi corpi che pulsano dolore

di questi luoghi, arresi all'inverno
che cade bianco su di noi

su di noi
su di noi.

Sugli spigoli acuti delle tue ciglia

Amore (04/02/2020)

E' la tua indifferenza

fatta di accenti sghembi
sugli spigoli acuti delle tue ciglia
che si modellano sul blu

- zigomi in controluce aperti-

mentre, fissa, osservi
il traslucido riverberio dell'amore
così evidente, ancora, adesso
da non stupire neanche me
inerme alla sua immagine

minuziosamente riflessa nell'eco del tuo nome.

*Grida e sussurri,
è questo divagare che ci rende libellule spente atterrite dalla notte,
senza stelle.*

*E, non oso scrutare più, le rondini
sbigottite dal loro garrire ininterrotto,
pigolano e si nascondono nella loro tana,*

nido di carta, scarabocchiato

*e l'attesa di noi, dei nostri propositi
scaraventati qua e là in un via vai
dalla marea che domina*

i rigurgiti del nostro amore.

Talvolta, all'albeggiar di luna
svesto i panni delle mie solitudini
e mi travesto da clown,
tra risa di bambini
ed inganni.

Tra le colline del non tramonto

Impressioni (23/02/2016)

Sono ancora qui, Zobeide,
tra le colline del non tramonto,

(che) spirano, alitando pioggia,
(lì) dove cadono le rondini in picchiata,

mentre il respiro delle stelle, brillano (ancora) illusioni,
aromano di primule rosse in amore, ancora già così lontane.

Vivono tra noi (le) parole mozzate, respiri interrotti e pensieri (così)
impronunciabili,
che le mie lacrime, così fitte, si confondono, indistinguibili, con il
mio odio

Tu, Zobeide

Uccidendo le nuvole azzurre

Riflessioni (14/12/2018)

Attendono i rintocchi,
su questo giorno di carta
e di fragili pianti
che rincorrono i pensieri,
così confusi tra le chiacchiere della vita

ed i mille volti che pretendono d'esistere,
ed i mille passi schiacciati tra le nuvole e il selciato,
appesi, come vitelli, allo scorrere del tempo
che non lascia respirare,

uccidendo le nuvole azzurre ed
i campi di papaveri rossi,
e tutte quelle giovani albe
che non avrei mai amato,

che ora amo così tanto,
perché sopraggiunge il tramonto
e lontana, ormai, è la tempesta,
così confusa dal rintocco

dei tanti addii senza ritorno.

Il nastro d'asfalto virava d'improvviso ad est,
in quella strada a metà
che definisce l'orizzonte.

*La rincorrevano, stupite
dodici rondini in cielo
in formazione, come losanga,
sfidando il vento e, ignare,
l'uragano carico di morte
che si nascondeva
dietro la collina del divenire.*

*S'incontrarono,
nella mezzanotte
dell'apparir del mondo,
tra polverosi spirali
di vento e morte
che roteavano le loro ali spezzate
e le scagliavano al suolo,
recise dalla natura che
mostrò spietata i suoi colori*

...tre proseguirono ad est

tutto s'era compiuto.

Venne l'inverno

Amore (24/10/2014)

*Venne l'inverno,
e abbandonammo canzoni e spartiti su di un pianoforte
mentre il gelo c'avvolgeva canuto il volto.*

Attendemmo, tenacemente beffati dalle illusioni del passato

*che affioravano,
artatamente portate a riva
dal bisogno insostenibile d'amore,*

*che ci seppelliva l'anima
tra il passato ed il presente
così spudoratamente esplicito*

*che, come demone in fuga, c'inseguiva
nella banalità d'esistere*

e un po', già morire.

*Il suo sguardo tagliente dissezionava le sue affermazioni,
lei, un po' angelo un po' Caronte,
si scherniva su fili di sorriso ventiquattrore (portato nella sua
borsetta in pelle lucida),
l'altra, paradossalmente, ignara non la guardava,
mentre io, allegramente perplesso dell'atto unico (in scena),
gustavo quel sapore d'antipasto ai crudi
appeso alla forchetta dell'ultimo sole di primavera*

I primi piatti erano in forno.

Verrà il giorno in cui...

Introspezione (31/01/2013)



*Verrà il giorno in cui il tuo viso piangerà
dolori nascosti nell'intimo
da una maschera di carne dura e spessa
che, come un corpo nero, assorbe per intero
la luce che vi s'incide,
senza scampo,
senza anelare quell'attimo di respiro
di un viso sepolto sotto la pece
lurida e, in apparenza, ribollente della vita.*

*Verrà il giorno in cui t'alzerai,
forse quel giorno t'alzerai,
e, guardandoti intorno, sputerai
sul mondo e su te stesso e,
non contento, vi getterai sopra
una fascina e appiccherai il fuoco.*

*Verrà il giorno in cui, vinto
anche tu dalla sozzura dell'umanità,
dimentico del precedente sputo,
lo aspirerai da te e dal mondo e ne*

gusterai i sapori.

Se la luce fosse stata polarizzata su piani diversi

ed il riflesso dei nostri sguardi
avesse avuto lunghezze d' onda sul blu,
saremmo stati onda e conchiglia,
- tu delfino sulle chiglie del mare, io falco pellegrino -

felici

di misurare il suono dei rettangoli
e le incertezze sulla correlazione
tra i nostri baci, l' amore e la costante di Planck.

Ma (ripeto, ma)
il lucido bagliore delle favole

- *la fisica quantistica così racconta* -

trasformò la luna in frequenze (di rosso)
che uccise il falco, che uccise il blu ed il suo cappello, sul mare.

Zina non conosceva il colore del mare

Impressioni (29/05/2013)

*Zina non conosceva il colore del mare,
coi suoi quindici anni ed una valigia vuota
s'incamminava scalza lungo la polverosa strada di paese che
portava al mare.*

*Nessun amico, nessun perdono,
quegli occhi azzurri d'un azzurro mare
sconfitti e spenti guardavano ormai solo il silenzioso vuoto della
sua anima.*

*Zina, coi suoi quindici anni,
con quello strano trucco sulla sua faccia da bambina,
troppo evidente da cancellare,
troppo profondo da poter dimenticare.*

*Zina, coi suoi quindici anni,
con una mamma sola e sei fratelli da dover sfamare
in quell'Agosto afoso di paese del Sud
dove la povertà è vergogna
e la disperazione ti fa vendere il corpo uccidendoti l'anima.*

*Zina non conosceva il colore del mare,
a piedi scalzi raggiunse la scogliera e,
stanca, chiuse gli occhi per un istante,
mentre l'azzurro dei suoi occhi s'unì all'azzurro profondo del mare.*

Vigevano bambina

Riflessioni (09/09/2014)



Vigevano bambina
ha il sapore di neve, fumi scuri di Mecap su muri infreddoliti
e nebbia illuminata da fari accesi.

Le strade fiorivano tra i campi,
mentre la periferia allegra respirava, ancora, l'aria fresca del mattino
e neve, quanta neve inzuccherata sui balconi addolciva l'inverno
con il suo sapore al caffè.

Viaggia, nell'istante d'un ricordo
allontanato dalle dismemorie che sobbalzano,
tossendo passeggiate
mano nella mano dimenticate

E lontano, lontano saluta distante quel cortile arrotondato dai giochi di
bambini
quando le madri, al calar del sole,
richiamavano, dall'alto, il pasto caldo della sera.

Come l'amore e la pioggia di marzo

Impressioni (09/03/2020)

Seppure l'amore, sì l'amore!

potrebbe avere ottime ragioni per illuminare le stelle
- *Ishtar non troverebbe su questo nulla da ridire* -
ed il faro della luna potrebbe scandire
l'arco asintotico dei nostri battiti dipinti sul blu

io,
chiederei alla stella del mattino se crede
che l'orizzonte curvi veramente quando viene deflesso
o se, piuttosto, sei tu che rendi parallele le onde del mare

che scandiscono l'amore dei tuoi occhi neri, *o d'altro colore* (non
ricordo bene)
sulle lenzuola ed i cuscini bianchi
che stendi al Sole a primavera.

E poi, quando mi guardi,
- *l'orma degli zigomi snocciolano luci e viole* -
vengono fuori incanti,
e fiori e tulipani e lucciole e nocciole,

che fanno dimenticare la pioggia che cade, come la pioggia di marzo
che cade, fitta, a mezzanotte.

Sono quelle finestre rivoltate sui muri

Impressioni (17/03/2020)

Sono quelle finestre rivoltate *sui muri*
e l'abilità dei gatti ad annusare i respiri
nel rossoscuro di questo tramortito tramonto

- che ci lascia -

allo sguardo di noi, appeso alle nostre sillabe,
appiccate come il lampo sul tuono.
Così ti guardo arrotolare le parole sul giaciglio
della porta, invalicabile,

inarrivabile

come le spericolate avventure di chi
vede la propria ombra sui selciati.

Ti guardo stupito, confusa tra le nuvole, perché, ancora, non
hai paura del contatto della luce sulla pelle.

Mentre Bukowski racconta

Impressioni (02/05/2020)

E mentre Bukowski mi racconta
dei suoi cavalli e delle sue puttane,
io affondo, in pantofole, sul divano
mentre il sole si tuffa (ad ovest) addormentato.

Così apro le forbici a punta arrotondata (non fanno male),
mento ai miei occhiali presbiti
e annuso il mio maglione buono, che sa di bucato,
rincorro stanze con l'odore di ragù
mentre accarezzo lo sguardo di bimbi, distratti alla tv

che non capiscono e mi domandano

perché leggo e sorrido
e sorseggio cioccolata.

Francesco Falconetti



*A volte, così docile, mi lascio cullare.
Questo mutevole vento (che talvolta ritorna),
mi trasporta, così lontano.*

Indice

Ad ascoltare te	2
Al tramonto, tra le colline di Tissi	3
Amarilli	4
Amava i ritorni, lei	5
Amici	6
Ancora sereno è il cielo	7
C'era una volta	8
Ci sono vari fiori (e vari tulipani)	10
Come condanna, sulle mie dita	11
Come cristalli	12
Come una bimba / sul molo / rideva	14
Come una preghiera	15
Crepuscoli ed intenzioni apparenti	16
Cromatismi in bianco e nero	17
Cumuli	18
C'era una volta una favola blu	19
Del perduto amore	20
Desiderio, sai?	21
Di neve	22
Di te	23
Dissolvenze	24
E poi...	25
E quando l'estate s'invaghisce di te	26
Effimeri	27
Emivita	28
Epilogo	29
Eravamo prede di meteore, a tre passi al di là del cielo	30
Esercitazione d'Amore	31
E' sera tra le immagini del nostro amore	32
E' un poema moderno il nostro stare distanti	33
Femmina stella	34

Gli anni miei	35
Ho fabbricato sogni all'ombra d'una foglia	36
Ho rovistato nei solchi profondissimi delle tue dita	37
Il falco ed il cardellino.	38
Il gatto e la luna	39
Il mendicante storpio	40
Il mio dolore	41
Il tuo dolore.	42
Immemorie	43
Io non ho paura	44
La neve dell'87.	45
Le chiamano case di riposo	46
Le impermanenze.	47
Le tue sopracciglia	48
Lui che	49
Luna.	50
L'albero delle fragole	51
L'apparente fissità del sole	52
L'attesa.	53
L'esultanza del riflesso	54
L'Odore della pioggia in primavera	55
Memorie II	56
Menti te.	57
Mentre i girasoli, impazziti, volgono le spalle al sole	58
Mentre l'amore sbocciava, nel suo giardino	59
Mentre le luminarie in cielo salutano le stelle.	60
Mentre le rose e i pettirossi ancora si sfiorano	61
Mentre nel Sole schiamazzano rondinelle che (disattente) incominciano a volare	62
Mentre si fa sera.	63
Mentre t'osservo, l'oltre	64
Michelangelo	65
Natale	66

Nel blu	67
Nel tuo piccolo nido	68
Nell'illusoria libertà	69
Nell'eco biancastro dei nostri palpiti, assopiti	70
Nessun lamento	71
Non saprai mai	72
Nulla è cambiato	73
Occhi di gatto	74
Ogni uomo che	75
Pasteggiava il tè con Prévert accanto	76
Pensando a...	77
Pian piano si disidratano i colori del tempo	78
Poièsi	79
Porco cane	80
Prede e predatori	81
Qualche volta	82
Qualcuno che risponda, please	83
Questo uomo, questa donna	84
Quindi, sai	85
Reciprocamente, pur nel silenzio, m'immagino in lei par io	86
Respiri d'evanescenze	87
Ricordi quel giorno, Saul?	88
Risonanze	89
Ritorno ad Itaca	90
S'abbia	91
Senza più memoria	92
Settembre, a volte, regala fiori nuovi	93
Siamo	94
Silenzio	95
Su di noi	96
Sugli spigoli acuti delle tue ciglia	97
Sussurri	98

Talvolta	99
Tra le colline del non tramonto	100
Uccidendo le nuvole azzurre	101
Uragano	102
Venne l'inverno	103
Ventisette	104
Verrà il giorno in cui...	105
Maxwell, la luna e noi	107
Zina non conosceva il colore del mare	108
Vigevano bambina	109
Come l'amore e la pioggia di marzo	111
Sono quelle finestre rivoltate sui muri	112
Mentre Bukowski racconta	113
<i>Francesco Falconetti</i>	114